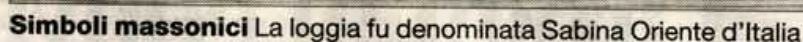


1861 > 2011
150° anniversario Unità



Tra brigantaggio e massoneria

La reazione del Cicolano contro norme e leggi dello Stato

nelle grandi bande del sud composte da migliaia di uomini come quella di Carmine Crocco. Fu comunque sinonimo di un dissenso "armato" messo in atto da disperati che si organizzavano in bande.

Il brigante Berardino La Domenica del Corriere gli dedicò una copertina

La Massoneria reatina di quegli anni si preoccupò dell'allargamento della propria organizzazione interna con l'adesione di nuovi adepti, sempre oculatamente selezionati. Ebbe cura di tenere contatti sempre più stretti con le altre logge d'Italia, in particolare Torino, ove risiedeva la loggia Ausonia, capostipite nazionale, la loggia di Per-



Le forti idee anticlericali caratterizzarono gli obiettivi degli "iniziati"

blemi al nuovo stato anche in un territorio storicamente pacifico come il reatino. Già a Rieti, nell'agosto 1861, si era manifestato qualche tafferuglio per colpa di coloro che vennero definiti come "i nemici d'Italia". Nel vicino Cicolano il brigantaggio muoveva i suoi primi passi, ma proprio nel 1861 notizie tutt'altro che rassicuranti arrivavano dall'interno dello stesso circondario reatino dove ad esempio, nel mese di gennaio, 300 soldati pontifici occuparono Passo Corese, 150 presero Scandriglia rialzando gli stemmi pontifici. A Poggio Mirteto i liberali locali ebbero una reazione violenta scagliandosi contro il clero locale. I fatti di Collalto, che investirono una parte dell'attuale valle del Turano, furono però i più gravi. Il paese venne assalito con diversi morti e saccheggiato da una truppa formata da briganti,

Le sette degli sgherri Pontelli e napoletani portarono il latte nel mare di Colla di Stabia.

Quelche stappo, sempre, fanno il premio per quel vizio che, pochi in numero e mai provvisti di armi e munizioni, valgono comunque convenientemente a difendere il santo territorio di Stabia e del Re eletto.

«E abbiamo 45 abitanti», dicono i nostri bratelli e fottuti contrattori. Essi hanno dunque diritto ai nostri aiuti.

Li osservi che (patroni) i tavoli se non verranno a riempire del latte i nostri piatti, saranno almeno per quel poco di tempo e tempo di salutare. E' tutto che agli imprenditori mi dimanderà: «Ma che cosa fanno i nostri bratelli e fottuti contrattori le glorie e le svedute, per un solo piatto di stinco? Questo piatto, reso libero indipendentemente e fuori tiradito di stinco? Questo piatto non ha che presto sono l'ultima cosa che il dispendio elettrico e del cibo che diminuisce i consumi».

Richiesta Il soccorso a Collalto

soldati borbonici e zuavi pontifici guidati dal colonnello Luverà. Il centro di Collalto rimase nelle loro mani per diversi giorni, mentre altri paesi come Petescia (oggi Turania), evitarono il saccheggio versando una cifra in denaro.

Liana Ivagnes

mente al Risorgimento italiano ma furono massoni i principali protagonisti della politica italiana, dal Cavour al Garibaldi, da Depretis a Crispi. Mazzini non nascose mai le proprie simpatie per l'Ordine massonico ed addirittura nel momento dell'euforia generale per l'Unità d'Italia qualcuno voleva proporre la carica di Gran Maestro Venerabile allo stesso Re Vittorio Emanuele II. Anche se formalmente la Massoneria era aperta a tutti, non volle mai accettare tra i propri iniziati persone atee né troppo politicizzate né antigovernative. Il suo spirito fu improntato ad un anticlericalismo talmente acceso e fin troppo spinto che le autorità statali dovettero adoperarsi non poco per moderarne i

gia e di Firenze, verificando sempre la sostanziale unità di intenti e l'osservanza meticolosa delle forme rituali. Si adoperò molto nel sorvegliare tutte le Congregazioni religiose affinché non portorissero sentimenti sediziosi e reazionari. L'affidamento dell'istruzione pubblica fu una tematica particolarmente sentita poiché la Massoneria voleva totalmente escludere il clero dal corpo docente per evitare di strumentalizzare le masse a fini sovversivi contro la patria. Tanto fu acceso il dibattito anticlericale in seno alla loggia reatina in particolare che in alcune comunicazioni riservate si parlava del Papato come "male assoluto".

Luciano Tribiani